

PAOLO 31

LETTERA AI GALATI 5,1-6,18

1- CRISTO CI HA LIBERATI. (Gal.5,1-12)

Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi; state dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù.

Paolo non accetta compromessi, proclama il Vangelo di Cristo e non ammette deroghe. La libertà che il cristiano ha ricevuto per mezzo della fede non può essere rinunciata per essere accomodanti nei confronti di una società incancrenita nei vecchi usi e costumi.

Per Paolo non si poteva predicare il Vangelo in modo autentico senza prendere posizioni che avrebbero suscitato opposizioni. Il Vangelo non è solo una somma di insegnamenti ma anche di posizioni di fermezza da adottare. Devono mostrare fino a che punto il cristiano sia capace di vivere in piena libertà confidando esclusivamente su quella fede che lo porta ad imitare Cristo stesso.

Se veramente il Vangelo è liberazione, gli apostoli e tutti coloro che sono inviati a proclamarlo, devono saper adottare posizioni che provocano rotture e che scioccano. Lo stesso Gesù era stato considerato un provocatore quando aveva dato apertamente esempio di violare la più santa delle leggi cioè quella del sabato. Non sarebbe stato necessario farlo, ma era tanto importante il messaggio di piena libertà che doveva dare, che non gli importava di passare per un provocatore.

Qualunque comportamento autenticamente cristiano, prima o poi, sarà visto come scandaloso. Non sarà, comunque, tanto scandaloso come lo era stata la stessa morte di Gesù in croce! La verità è sempre scandalosa, non piace e fa male ma ha il suo peso e non possiamo evitare che ci cada addosso.

Il vero cristiano non può e non deve preoccuparsi di dare scandalo per sostenere la verità. Cristo lo ha fatto fino all'estrema conseguenza ed in questo modo ci ha mostrato quanto siamo importanti agli occhi di Dio. Questo solo pensiero ci deve rendere capaci di affrontare e sconfiggere quei compromessi sociali, le regole e le disposizioni umane che sottomettono ed alienano la stessa dignità umana. Dio in Cristo ci ha amati sino all'estremo per insegnarci ad amare e non per sottometterci.

Ecco, io Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. E' chiaro ancora una volta a chiunque si faccia circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la legge. Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella legge; siete decaduti dalla grazia.

Vediamo che Paolo è ben determinato a combattere le antiche pratiche giudaiche e sulla base della propria esperienza di conversione alla fede in Cristo, afferma che il tornare indietro equivale al negare Cristo perdendo i benefici che la sua morte aveva ottenuto per tutti.

Noi, infatti, per virtù dello Spirito, attendiamo la giustificazione che speriamo dalla fede. Poiché in Cristo Gesù non è la circoncisione o la non circoncisione che conta ma la fede che opera per mezzo della carità.

Paolo ripete allo spasimo che lo Spirito di Cristo è ciò che opera in noi e la nostra fede che si manifesta per mezzo della carità è ciò che ci giustifica e ci salva. Non le leggi ed i precetti che ci schiavizzano ed umiliano.

Correvate così bene; chi vi ha tagliato la strada che non obbedite più alla verità? Questa persuasione sicuramente, non viene da colui che vi chiama! Un po' di lievito fa fermentare tutta la massa. Io sono fiducioso per voi nel Signore, che non penserete diversamente, ma chi vi turba, subirà la sua condanna, chiunque egli sia. Quanto a me, fratelli, se io predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? E' dunque, annullato lo scandalo della croce? Dovrebbero farsi mutilare coloro che vi turbano.

Paolo si chiede come sia stato possibile che le persone che, con amore e dedizione avevano accettato Cristo, ora si trovino a tornare indietro alle vecchie regole. Usa le parole di Gesù parlando del lievito e conferma che un pò di questo fa fermentare tutta la massa in positivo ma anche in negativo. Nulla di più giusto!

Certamente, dunque, se Paolo predicasse ancora la circoncisione non darebbe scandalo con la verità e non sarebbe perseguitato, cosa che invece gli succede spesso. A questo punto non riesce a frenare la sua aggressività e, preso dallo zelo per la verità di Cristo, dice che queste persone che fanno azione di disturbo, meriterebbero esse stesse di essere mutilate, considerando appunto la circoncisione niente altro che una mutilazione.

La determinazione di Paolo nello spiegarci quanto sorpassate ed inutili siano le regole ed i precetti ci deve spronare a prendere coscienza del dono ricevuto in Cristo non solo per ringraziarlo, cosa che non credo gli interessi, ma soprattutto per disporci a praticare quella legge dell'amore reciproco, che è venuto a portarci con il suo esempio di vita.

2- OPERE DELLA CARNE E FRUTTI DELLO SPIRITO. (Gal. 5,13-26)

Voi, infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà, però, non diventi un pretesto per vivere secondo la carne. Per mezzo della carità, siate gli uni al servizio degli altri. Tutta la legge, infatti, trova la sua pienezza in un solo precetto: " Amerai il prossimo tuo come te stesso." Se, però, vi mordete e divorate a vicenda, guardate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri.

Paolo ci dice che siamo stati chiamati ad essere liberi ma non bisogna confondere la libertà portata dalla conoscenza della verità, con il libertinaggio, cioè il vivere secondo i piaceri della carne. Si compie la legge di Dio non per mezzo di banali precetti ma esercitando la carità e mettendoci al servizio gli uni degli altri. Invece, cosa facevano ai tempi di Paolo e cosa si continua a fare oggi? Ci si divora a vicenda! L'invito, paradossale per i cristiani, è quello di stare attenti a non distruggersi completamente.

Vi dico, dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete inclini a soddisfare i desideri della carne. La carne, infatti, ha desideri contrari allo Spirito e questi ha desideri contrari a quelli della carne.

Non c'è altra strada percorribile che quella di seguire i consigli dello Spirito. La carne (la materialità) è cattiva consigliera, lusinga, sa di dolce, ma poi lascia l'amaro in bocca. Un amaro che distrugge la vita.

Queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Se però, vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete più sotto la legge, del resto le opere della carne sono ben note: fornicazione, impurità, libertinaggio, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosie, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Circa queste cose vi preavviso, come già detto, che chi le compie non erediterà il regno di Dio.

Spirito e carne si oppongono e si combattono e l'uomo debole ne resta in balia, confuso e senza una meta certa se non quella del peccato e della perdizione. Paolo ce ne fa una lista e possiamo notare che in 2000 anni tutto è rimasto tale e quale.

Nonostante Paolo denunci con vigore i mali umani, questi sopravvivono all'uomo stesso che li lascia in eredità. Qualche fortunato eredita beni e denari, mentre tutti ereditiamo i mali e le distorsioni di una società inclemente, che non riesce ad uscire dai propri schemi. La caparbia umana poi, completa l'opera sciagurata. Paolo ci ricorda che chi vive secondo la carne lontano dal bene e dalla carità, non può pensare di entrare nel regno di Dio.

Il frutto dello Spirito, invece, è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé, contro queste cose non c'è legge.

Invece, se almeno tutti i battezzati imparassero a vivere secondo lo Spirito, cioè ascoltando i suoi richiami e consigli, potrebbero sperimentare il vivere in un mondo di pace e di amore nel quale tutti troverebbero un posto sicuro ed accogliente. Non c'è legge che tenga e che possa offrirci ciò che ci offre la fede in Cristo Gesù.

Ora quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la loro carne con le sue passioni ed i suoi desideri. Se pertanto, viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci ed invidiandoci gli uni gli altri.

Chi ha accettato Cristo e ne segue gli insegnamenti, è morto alla carne ed alle sue passioni e come dice Paolo: " non sono più io che vivo ma è Cristo che vive in me"! Se vogliamo essere veri cristiani dobbiamo poter ripetere insieme a Paolo questa affermazione. Ci riusciamo? Ripetiamoci la domanda tutti i giorni ed a tutte le ore del giorno fino a quando potremo risponderci positivamente. A questo punto potremo affermare di essere veri cristiani e non cristiani annacquati come dice Papa Francesco. Io aggiungo che nella nostra società, i battezzati sono la maggior parte ma i veri cristiani sono pochi.

3- ADEMPIERE LA LEGGE DI CRISTO. (Gal. 6,1-10)

Fratelli, qualora uno venga sorpreso in qualche colpa, voi che avete lo Spirito correggetelo con dolcezza. Vigilare, però, su voi stessi per non cadere anche voi in tentazioni. Portate i pesi gli uni degli altri, così adempirete la legge di Cristo. Se infatti, uno pensa di essere qualcosa mentre non è nulla, inganna se stesso.

Paolo ci parla di un tema sconosciuto ma molto di attualità e cioè della correzione fraterna. Chi cerca di vivere seguendo lo spirito ha il dovere di correggere il fratello che si trova nell'errore ed il fratello umilmente deve accettare la correzione per il suo bene. Chi è nell'errore difficilmente riesce a capire di esserlo anzi, crede proprio di essere nel giusto. Dunque un pò di umiltà per accettare la correzione lo può aiutare ad uscirne per riprendere il cammino corretto.

Allo stesso tempo, però, ognuno deve essere sempre molto vigile perchè di santi che camminano su questa terra non ce ne sono. Con questo voglio dire che tutti facciamo errori e fino a che saremo in vita saremo soggetti a farne, insomma non esiste un vaccino che ci renda immuni agli errori.

Ciascuno esamini, invece, la propria condotta ed allora solo in se stesso e non negli altri troverà motivo di vanto. Ciascuno, infatti, porterà il proprio fardello.

Il consiglio di Paolo è quello di vigilare continuamente su noi stessi e sui nostri comportamenti. Dobbiamo avere la capacità di metterci continuamente in discussione e di non prendere mai niente alla leggera. Una leggerezza non capita e non corretta potrebbe costarci cara.

Chi viene istruito nella dottrina, faccia parte di quanto possiede a chi lo istruisce. Non vi fate illusioni, non ci si può prendere gioco di Dio. Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato. Chi semina nella sua carne, nella carne raccoglierà corruzione. Chi semina nello Spirito, raccoglierà vita eterna. Non stanchiamoci di fare il bene, se, infatti non desistiamo, a suo tempo mieteremo. Poichè, dunque, ne abbiamo l'occasione, operiamo il bene verso tutti, soprattutto verso i fratelli nella fede.

Qui Paolo richiama tutti alla generosità, chi ha, deve imparare a dare e a maggior ragione se sta ricevendo insegnamenti che gli possono aprire le porte della vita eterna. Ci ricorda anche che nessuno si può prendere gioco di Dio, anzi chi ha deve ringraziare Dio che glielo ha concesso e ricordarsi che Dio dà e Dio toglie. Chi vive nell'attaccamento alla materialità si nutrirà di questa perché Dio ci concede sempre ciò che amiamo di più. Dunque, se viviamo della carne e per la carne seguiremo la fine della carne che è la corruzione. Se invece vivremo dello Spirito e per lo Spirito entreremo nella vita eterna.

L'invito è a non stancarsi mai di fare il bene né di desistere dal farlo, il Signore non dimentica e saprà ricompensarci. Non lasciamoci scappare l'occasione di fare il bene (cerchiamo di non perdere il famoso treno). Quando Paolo dice: " poichè ne abbiamo l'occasione operiamo il bene"... in che modo ne abbiamo l'occasione? Perché siamo in vita, dopo sarà troppo tardi!

Tutta la nostra vita, lunga o corta che sia, è fatta di una serie di buone occasioni per fare il bene, occasioni che se non si presentano dovremmo andarle a cercare pur di emendare un po' dei nostri errori. Ovviamente facendo il bene dobbiamo anche essere capaci di dare delle priorità visto che da soli non possiamo sostenere il mondo intero. Dunque, Paolo ci ricorda che prima di tutto dobbiamo pensare ai fratelli nella fede.

4- LA NUOVA CREAZIONE. (Gal. 6,11-18)

Vedete con che grossi caratteri vi scrivo ora, e di mia mano. Quelli che vogliono fare bella figura nella carne, vi costringono a farvi circoncidere, solo per non essere perseguitati a causa della croce di Cristo. Infatti, neanche gli stessi circumcisi osservano la legge, ma vogliono la vostra circoncisione per trarre vanto dalla vostra carne.

Il nostro amico in questi versetti dimostra la sua determinazione sottolineando che sta scrivendo personalmente e questo dà maggiore peso al suo richiamo.

Chi sta cercando di convincere i galati alla circoncisione non si dà da fare solo per inculcare una pratica religiosa ma si tratta anche di persone che, come i farisei, vogliono essere considerate come una élite che vuole differenziarsi dai cristiani "normali", per essere considerata più seria ed ortodossa.

Coloro che si opponevano a Paolo formavano una élite religiosa e sociale ed aveva gioco facile in mezzo ai giudei. Paolo, invece, aveva scelto un percorso diverso: senza casa, senza famiglia, viandante per scelta, perseguitato da alcuni, disprezzato da altri, temuto da coloro che non potevano sopportare la sua abnegazione totale, e da coloro che invidiavano il fatto che riuscisse a riunire tanta gente che loro consideravano socialmente inferiore. La vita di Paolo era quella di un crocifisso in giro per il mondo.

Quanto a me invece, non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. Non è, infatti, la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. Su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto Israele di Dio. D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: di fatti, io porto le stigmate di Gesù nel mio corpo.

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro Spirito, fratelli, Amen.

Paolo però, non si preoccupa affatto della sua difficile condizione di vita, il suo vanto era Cristo e solo Lui. Il fatto che in Cristo sia divenuto una creatura nuova uscendo dalla schiavitù della legge per manifestare l'amore che il Salvatore aveva infuso nel suo cuore, gli ripagava ogni impegno e sacrificio, incluso le persecuzioni e le condanne.

Noi oggi possiamo dire di essere creature nuove come Paolo lo è stato? Ma siamo battezzati! Ne siamo coscienti? In quanto battezzati, riusciamo a capire come dovrebbe essere la nostra vita per essere coerente con il battesimo ricevuto? NO? Ho una buona notizia: "Siamo ancora in tempo". Chi ha tempo, però, non aspetti tempo. Ognuno di noi ha una data di scadenza che nessuno conosce. Il consiglio dello Spirito è: "Cercate di non perdere questo treno perché potrebbe essere l'ultimo!" Amen.